



DELEGAZIONE DI TRENTO



SEZIONE TRENTINA

On. Angelino Alfano
Ministro della Giustizia
Via Arenula, 70
00186 ROMA
fax: 06/68897777

Trento, 21 agosto 2008

Oggetto: **invito alla visita del carcere austroungarico di Trento**

Egregio Signor Ministro,

già da tempo il suo Dicastero è stato informato in merito alla decisione assunta dalla Giunta della Provincia Autonoma di Trento di demolire l'intera struttura - chiesa compresa - del carcere di Trento, complesso (p.ed 1271/2, C.C. Trento) di proprietà del Demanio dello Stato costruito contemporaneamente all'adiacente Palazzo del Tribunale negli anni Settanta – Ottanta del XIX secolo, per realizzare al suo posto il nuovo Polo Giudiziario.

Tale deliberazione si basa su un clamoroso errore di valutazione dell'interesse culturale dell'immobile, compiuto dagli organi provinciali di Tutela (Commissione Beni Culturali e Soprintendenza per i Beni Architettonici).

Contro questa ingiustificata scelta e contro i provvedimenti di mancata salvaguardia del carcere, la sezione trentina di Italia Nostra e la delegazione del Trentino – Alto Adige del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) hanno intrapreso da molti mesi un'importante battaglia culturale, alla quale hanno aderito personalità di livello nazionale e internazionale come Pietro Citati, Vittorio Sgarbi, Giovanni Losavio, Marco Magnifico, Adriano Peroni, Carlo Alberto Mastrelli, Helmut Stampfer e Andreas Lehne.

Il 22 febbraio scorso in occasione di una nostra tavola rotonda molto partecipata - intitolata “**Il Tribunale di Trento e il suo carcere: beni culturali da salvare**” – e dopo aver compiuto un accurato sopralluogo all'interno del carcere, i qualificati relatori (architetti, ingegneri, storici dell'arte, esperti di conservazione dei beni culturali, docenti universitari) hanno dimostrato, senza possibilità di smentita, il valore storico, artistico ed architettonico del complesso carcerario, definito una delle testimonianze più importanti dell'architettura austroungarica in Italia.

In quella sede abbiamo richiesto alla Provincia Autonoma di Trento di rivedere la decisione di demolire il carcere e di progettare, viceversa, il suo restauro e il suo riutilizzo per poter ospitare nuove funzioni giudiziarie.

In più occasioni, infatti, abbiamo dimostrato che la conservazione del pregevole edificio ottocentesco non pregiudica affatto la possibilità di realizzare la nuova sede per gli uffici giudiziari.

Dalla stampa locale abbiamo appreso che Lei sarà in Trentino nei prossimi giorni per partecipare ai lavori di **VeDrò**, che si svolgeranno nella ex-centrale idroelettrica di Fies (Comune di Dro).

Vista la fortunata Sua presenza nella nostra Provincia ci permettiamo di invitarLa a visitare a Trento l'edificio carcerario e l'area di pertinenza per verificare di persona la situazione da Noi descritta in dettaglio nella documentazione già inviata al suo Ministero.

Siamo a sua disposizione – qualora lo ritenesse utile – ad incontrarLa ed eventualmente ad accompagnarLa nella visita in modo da fornirLe ulteriori spiegazioni sulla vicenda.

RingraziandoLa anticipatamente per l'attenzione e in attesa di una Sua risposta, Le inviamo i nostri più cordiali saluti.

ing. Paolo Mayr
presidente della sezione trentina
di Italia Nostra onlus

a nome anche della Delegazione del FAI del Trentino – Alto Adige

Per comunicazioni:

Paolo Mayr: tel. 0461/235341 – Trento, via Mancini, 83; e-mail: crimayr@tin.it

Salvatore Ferrari: tel. 349/8131260 – Caldes, via del Zocol, 12; e-mail: salvasette@yahoo.it